

ROMA, 12 febbraio 2021 📌 Politica energetica

L'INTERVENTO

## Come realizzare progetti di qualità? Proposte al ministero della Transizione

Quattro gli aspetti critici che limitano la pianificazione. Il ruolo della digitalizzazione

👤 di Marco Carta\* e Stefano Clerici\*\*



Un super-ministro della Transizione Ecologica. Questa è forse la novità più eclatante del costituendo Governo Draghi. Si tratta di una proposta coraggiosa e certamente condivisibile. Quello della transizione verde è forse la sfida più importante per lo sviluppo economico del Paese.

Parliamo, infatti, della costruzione di un nuovo paradigma economico che garantisca crescita e benessere per collettività ma che, al contempo, riduca drasticamente le

emissioni climalteranti fino, nel lungo periodo, ad azzerarle.

Tale rivoluzione impatta innanzitutto sulla produzione di energia, ponendo le rinnovabili come tecnologia di riferimento. Ciò ha implicazioni sulla generazione di elettricità ma anche sulla filiera del gas attraverso lo sviluppo del biometano, dell'idrogeno e, più in generale dei c.d. "green gas".

Anche il consumatore è destinato ad essere propulsore di questa rivoluzione. Transizione ecologica vuol dire consumo efficiente e razionale dell'energia. Misure comportamentali, quindi, ma anche interventi decisamente più "hard" come la riqualificazione del parco edilizio italiano e lo sviluppo di rinnovabili distribuite e integrate architettonicamente.

Transizione ecologica vuol dire anche produrre e consumare beni e servizi in un'ottica circolare e non più lineare. Ciò investe i processi produttivi dell'industria, il mondo della logistica, le abitudini di consumo dei cittadini e la gestione dei rifiuti (destinata a trasformarsi in risorse).

Altra grande area di trasformazione è quella della mobilità e delle relative infrastrutture con lo sviluppo della intermodalità, della condivisione e, ovviamente, delle nuove tecnologie e basse/nulle emissioni.

Su queste grandi tematiche si innesta la digitalizzazione, vero abilitare e propulsore della transizione verde. Occorre quindi un rapido sviluppo e potenziamenti di tutte le infrastrutture digitali ma anche un cambiamento delle aziende e della Pubblica Amministrazione per estrarne il massimo dei benefici.

Insomma, c'è moltissimo da fare e c'è da farlo molto in fretta. Ma va fatto anche bene.

Purtroppo, in Italia la disponibilità di risorse, distribuite su un periodo di tempo

limitato, mal si concilia con la scarsa qualità della progettazione e realizzazione degli investimenti. In questo quadro, i rilevanti stanziamenti messi a disposizione dalla Recovery and Resilience Facility rischiano di non essere sfruttati al meglio.

Quattro sono gli aspetti critici che limitano una pianificazione e progettazione di qualità delle opere pubbliche: la lentezza nello spendere i fondi strutturali e di investimento europei; il declino degli investimenti pubblici rispetto al Pil e rispetto alle risorse disponibili; i tempi lunghi per la realizzazione delle opere; la qualità delle infrastrutture e spesa inferiori rispetto ai partner europei.

Tutte queste criticità derivano da una evidente incapacità del Paese di individuare le reali priorità di intervento e investimento, e poi, di progettarle secondo criteri oggettivi e non ridondanti e monitorarne la realizzazione e il funzionamento con attenzione.

È quindi necessaria la revisione e il miglioramento dei processi di pianificazione e progettazione degli investimenti pubblici. In particolare, il processo di pianificazione e selezione delle priorità di intervento deve essere ispirato da una chiara visione politica delle strategie di lungo periodo del Paese.

Questo è ovviamente compito della politica, delle istituzioni e della pubblica amministrazione che deve assumere nuovamente un ruolo di pianificatore, tracciando la strada per gli investimenti anche dei privati. E questo deve essere certamente il ruolo del nuovo Governo e del ministero della Transizione Ecologica, che deve identificare progetti rilevanti e coerenti con la vision di lungo periodo, efficaci e di impatto dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Progetti addizionali, rispetto alla programmazione business as usual e non già finanziati, che devono essere sostenibili dal punto di vista economico-finanziario, generare benefici ambientali e sociali, impattare positivamente sull'industria nazionale e soprattutto rispondere ad una reale esigenza dei territori e del Paese.

***\*amministratore delegato e \*\*consigliere delegato di Agici Finanza d'Impresa***

---

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Privacy policy (GDPR)  
[www.quotidianoenergia.it](http://www.quotidianoenergia.it)